

Il segretario nazionale Funzionari Polizia Giovanni Aliquò contro tutti: "Colpevoli anche Questura e Prefettura"

"Nessun controllo per le guardie giurate"

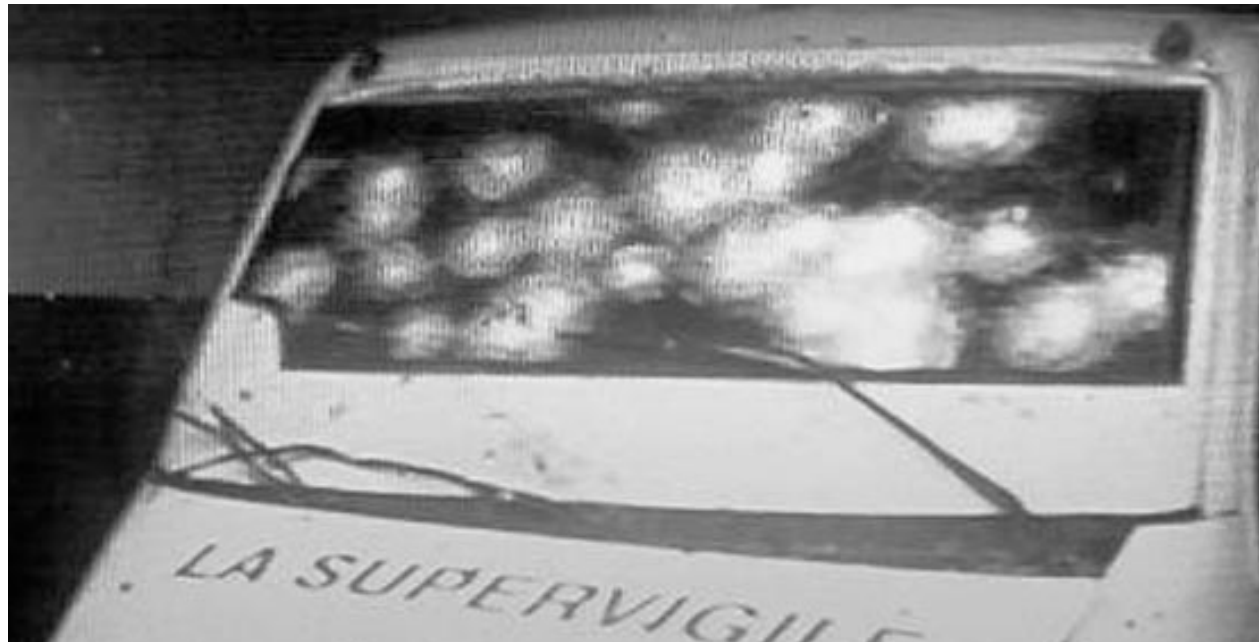
Umberto Adinolfi

Alta tensione in seno alle organizzazioni sindacali delle forze di Polizia: la rapina al furgone portavalori, avvenuta a Polla sulla Salerno - Reggio Calabria sta scatenando una serie di reazioni a catena, incentrate sull'elevato rischio cui vanno incontro gli agenti di vigilanza privata, a causa dei mancati controlli a carico dei titolari delle ditte di vigilanza e delle pessime condizioni di sicurezza che in concreto mettono in pericolo la vita degli agenti stessi.

Le dichiarazioni più forti e precise vengono da Roma e sono di Giovanni Aliquò, segretario Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, il quale ha operato una disamina attenta di quello che è lo stato in cui versano queste ditte, specie nel Meridione d'Italia, dove in pratica è venuta a crearsi una vera e propria giungla.

Dunque dottor Aliquò, scattando una fotografia allo stato di salute del settore della vigilanza privata in Italia, cosa possiamo notare?...

"Noi parliamo con dati alla mano e la condizione in cui versa questo settore è davvero allucinante - esordisce Aliquò - proprio per l'assenza delle minime norme di sicurezza che sono alla base della salvaguardia della vita delle guardie giurate. Questa mancanza di sicurezza produce ovviamente anche una serie di ripercussioni sull'intero settore, scatenando una vera e propria giungla, dove le ditte serie vengono sommerse da quelle illegali che non rispettano i regolamenti e le norme per la tutela della sicurezza dei lavoratori".



All'indomani di quanto è accaduto sulla Salerno - Reggio Calabria a quel furgone portavalori rapinato in maniera spettacolare, la riflessione appare spontanea e riguarda tutto il sistema. Secondo lei quali e dove sono le responsabilità di questo stato di fatto?...

"A guardare il fenomeno ci si accorge come il problema vero sia da ricercare nella mancanza assoluta e sistematica dell'osservanza delle norme in materia, sia da parte dei titolari di queste ditte, sia da parte anche delle istituzioni che sono abilitate ai controlli sulle sopra menzionate ditte.

Andando ad analizzare la situazione relativa alla rapina dell'altro giorno a Polla, si capisce subito che ci sono state diverse irregola-

rità. La prima e la più grave è proprio quella che obbliga il titolare di queste ditte ad avvisare la Questura nel momento in cui il trasporto dei valori supera una certa somma di denaro.

Dato che in quel furgone c'erano quasi 5 miliardi delle vecchie lire, era dovuto il messaggio alla Questura e questa doveva poi provvedere ad istituire la doppia scorta, anche attraverso l'uso di elicotteri e di controllo del territorio. La cosa evidentemente non è stata fatta, così come sistematicamente non avviene mai".

Volendo entrare nello specifico della situazione salernitana, c'è preoccupazione per la vita delle guardie giurate?...

"Certamente - continua ancora

il dottor Aliquò - anche perché in Campania e a Salerno siamo addirittura allo sfascio. Non ci sono controlli, non ci sono misure di sicurezza, abbiamo ditte che hanno chiare infiltrazioni camorristiche mentre altre sono fallite in maniera alquanto strana.

Per non parlare di quelle che sono le esercitazioni, i corsi di aggiornamento professionale, l'equipaggiamento dovuto e tanti altri aspetti, previsti dal contratto nazionale collettivo di lavoro. Tutte queste norme vengono disattese quasi sempre, elevando esponenzialmente il rischio per la vita dei lavoratori".

Ciò sta a significare che le colpe sono diverse e su vari gradini: in



Giovanni Aliquò

pratica se domani si dovesse verificare una rapina a Salerno e dovesse disgraziatamente perire una guardia giurata, la responsabilità morale, civile e penale non sarebbe solamente del rapinatore ma anche di altri soggetti? Di chi?...

"E' presto detto - prosegue ancora il segretario dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia - anche perché la legge parla chiaro. La magistratura, che in molti casi è

assente, non solo dovrebbe perseguire i rapinatori che hanno commesso il crimine ma anche chi non effettua i dovuti controlli. In primis è responsabile il titolare della ditta.

Ma subito dopo le colpe sono anche della Questura, della Prefettura e dell'Ispettorato del Lavoro, titolati a questo tipo di attività di monitoraggio. Se avvengono disgrazie è anche per colpa loro".

TENSIONE NEGLI UFFICI POSTALI

Alburni: ora tutti hanno paura

Komina Kosolia

SICIGNANO DEGLI ALBURNI. Una banda di malviventi super attrezzati e pronti a colpire, un portavalori con due milioni e mezzo di euro, cinque miliardi delle vecchie lire senza scorta.

Ecco il mix fatale che ha permesso, la mattina del 2 dicembre, a sette rapinatori armati di tutto punto di mettere a segno l'assalto al furgone blindato con a bordo tre agenti della Supervigile.

E bastato poco tempo per mobilitare il tratto della corsia sud compreso fra il cinquantacinquesimo e il cinquantasettesimo chilometro tra Sicignano degli Alburni e Pettina. Eppure a un certo punto qualcosa non ha funzionato. Erano circa le 8,15 quando un'auto della Polstrada in pattuglia si è imbattuta nella manovra estorsiva, nonostante lo scontro a fuoco nessuno è rimasto ferito. Circa cinquanta i bossoli fra quelli ritrovati a terra e quelli incastonati fra i vetri e le lamiere del portavalori. Ma oramai era troppo tardi. I malviventi avevano già fatto fuoco contro il furgone, sparato alle ruote e minacciato i tre agenti armati in pugno oltre che scassinato con il supporto di un motoflex le pareti blindate della vettura e sottratto, fra i due sacchi all'interno, quello più piccolo. Con sicurezza, quasi fossero sicuri di quale fra i due contenesse il denaro in contanti. Da allora è caccia all'uomo, anzi alla maxi gang di criminali, che da ieri, in base anche alle informazioni e ai particolari forniti dai testimoni, sono ricercati palmo a palmo. I commenti per strada sono concordi ad

affermare che si trattasse di professionisti. Secondo molti era tutto già programmato. Altri si sono invece allarmati per la scarsa sicurezza presso banche e uffici postali della zona, super affollati in questi giorni per la riscossione delle pensioni. Uffici postali come quello di Zuppino, frazione di Sicignano degli Alburni che, per le dimensioni ridottissime, offre scarsa privacy e poco spazio agli utenti. Questo, secondo molti, rappresenterebbe un rischio, ma in particolare modo all'uscita, alcuni hanno affermato di temere di essere seguiti. Le indagini coordinate dal Centro Operativo Autostrade (Coa) per il momento non ha fornito novità di rilievo. Le uniche conferme di cui non si ha bisogno riguardano l'entità del furto: due milioni e mezzo di euro, pronti ad essere immessi nel mercato dei soldi sporchi riciclati.

Il segretario del Savip: "Inconcepibile, si risparmia sulla pelle dei lavoratori"

"Molte banche sono a rischio"

Il preoccupato commento di Vincenzo Del Vicario

Un lavoro "sporco" quello dei vigilantes, un lavoro che costa sacrificio e grande spirito di abnegazione.

A volte, però, l'impegno e la grande forza d'animo di questi lavoratori viene spezzata dalla mancanza di norme di sicurezza e dagli scarsi controlli anche in tema di diritti previdenziali e di retribuzione.

Sull'argomento ha voluto prendere posizione anche Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato dei lavoratori degli istituti di vigilanza.

Il suo commento in merito agli ultimi avvenimenti relativi a rapine in danno di portavalori e di istituti bancari è stato alquanto preciso, andando a sottolineare quella che sono le maggiori responsabilità in questo ambito.

Allora Del Vicario, come si possono leggere le recenti rapine ai portavalori e nelle banche su tutto il territorio nazionale e con particolare riferimento alla realtà salernitana?...



"Certamente il settore bancario sta giocando al risparmio e molti istituti di credito hanno deciso di rinunciare al servizio di sorveglianza. Questo ha comportato un aumento dei crimini in danno delle banche stesse, proprio perché la presenza dei vigilantes funge anche da deterrente rispetto al compimento di azioni criminali. Purtroppo anche i costi di circa 38000

lire l'ora incide notevolmente su questa decisione e così le banche ritengono più conveniente rinunciare alla sorveglianza, anche sapendo bene che c'è il rischio di subire una rapina".

Andando ad evidenziare quella che è comunque la condizione di lavoro degli addetti delle varie ditte di vigilanza, come possiamo definire la situazione salerni-

tana?...

"Non posseggo dati esatti in questo momento - continua ancora Del Vicario - ma un fatto è certo: c'è la grandissima responsabilità dei datori di lavoro che in questo settore sono assolutamente inadempienti. Lo dimostrano quei controlli che vengono fatti sul territorio. In molti casi ci sono violazioni da ogni punto di vista, sia per quanto riguarda i contributi, sia per quanto attiene alla situazione della retribuzione. Non parliamo poi delle condizioni di sicurezza dei lavoratori, costretti a turni finanche di 15 ore".

Quello che è accaduto a Polla come si può capire e se si può giustificare?...

"Quando c'è un trasporto di quella entità occorre avvisare la Questura e dunque c'è la necessità di una doppia scorta, cosa che non è stata fatta e dunque è successo quello che è successo".

I numeri parlano chiaro: rapine, assalti ai furgoni portavalori, scassi ai bancomat. Insomma si vive un momento di grande difficoltà del settore della vigilanza privata.

Voi come sindacato come vi state muovendo e soprattutto quali sono le iniziative più rilevanti dal questo punto di vista?...

"Ci sono anche interrogazioni parlamentari in materia, anche perché ci avviciniamo al periodo natalizio e sicuramente il movimento di danaro aumenterà.

Noi come sindacato ribadiamo l'assoluta esigenza di avere le doppie scorte quando i trasporti di valori sono ingenti ed anche quella di un adeguato equipaggiamento. Non possiamo consentire che i nostri lavoratori siano addirittura non muniti di giubbotto anti proiettili e che quindi non possano nemmeno difendersi".

Dati inquietanti per quanto attiene al numero di crimini commessi

Salerno: città di frontiera

Non ci sono altri commenti ulteriori: le recenti rapine e gli ultimi fatti di cronaca avvenuti sul territorio comunale e provinciale fanno di Salerno una città di frontiera, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine.

Si tratta di una situazione che sta degenerando sempre più e che mette a rischio, in maniera particolare, il settore della vigilanza privata.

Molte delle ditte di vigilanza privata sul territorio provinciale di Salerno vivono in condizioni di assoluta illegalità, andando a produrre delle vere e proprie giungle di concorrenza sleale. Le stesse parole del dottor Aliquò sono state ferme e precise in tal senso... "Molti imprenditori del settore, non pagando le tasse, i contri-

buti, gli oneri fiscali e quant'altro ai lavoratori, riescono a stare sul mercato a costi alquanto ridotti rispetto invece a chi vuole lavorare in modo onesto e quindi non può reggere l'urto di una tale concorrenza, limitandosi a sopravvivere ed in molti a casi a soccombere addirittura".

Il problema resta sempre quello dei controlli, visto e considerato che dipende proprio dal fatto che non essendo controlli, queste ditte abusive mettono in ginocchio l'intero settore, abbassando i prezzi in maniera abnorme e riducendo gli standard di sicurezza dei lavoratori.

Non si può consentire che tanta gente che lavora con sacrificio e professionalità, venga esposta a rischi al

di sopra della norma di un lavoro che di per sé è pericoloso.

La sicurezza deve venire sempre al primo posto ma forse questo è un discorso che non si può fare quando di mezzo ci sono queste ditte che assolutamente non rispettano i lavoratori, pensando solo ad aumentare il proprio guadagno personale.

La vertenza salernitana è davvero impressionante: i dati parlano di una stragrande maggioranza di ditte di vigilanza privata che è fuori legge, di aziende che sfruttano lavoratori a nero, senza assicurazione e contributi. Insomma un massacro annunciato che purtroppo potrebbe produrre domani altre vittime di un gioco simile alla "roulette russa".

LE INDAGINI

Si cerca una banda Rom

Potrebbero appartenere ad una banda di nomadi ROM del Cosentino i componenti del commando che ieri mattina l'autostrada Salerno - Reggio Calabria ha assaltato il furgone portavalori della ditta Supervigile di Nocera Inferiore (Salerno), che trasportava due milioni e mezzo di euro destinati agli uffici postali di Buonabitacolo (Salerno) e dei centri vicini.

E' questa la pista seguita dalla polizia, che ha ricostruito nei dettagli le fasi dell'assalto al furgone portavalori.

La rapina avrebbe potuto avere un diverso epilogo per la presenza nella zona di una pattuglia della Polstrada, rimasta invece bloccata alcune centinaia di metri dietro l'autocarro il cui conducente era stato obbligato dai banditi a porsi di traverso sulla carreggiata.

Dalla verifica effettuata sui sacchi contenenti il denaro e abbandonati nel blindato e' stato possibile accertare l'intero ammontare del bottino.

I sette uomini d'oro sono riusciti ad impossessarsi di un milione e 250mila euro, la metà del denaro trasportato.

Il foro praticato con una lancia termica nella fiancata destra del furgone, infatti, ha permesso ai malviventi di impossessarsi soltanto di un sacco contenente banconote. Per il poco tempo a disposizione i banditi avrebbero evitato di effettuare un altro foro nella parte opposta del furgone, dove erano depositati gli altri sacchi di danaro.

Le indagini della polizia sono proseguite per tutta la notte. Sono stati ascoltati i tre vigilantes che erano a bordo del blindato, sorpresi dall'azione fulminea del commando e rimasti all'interno dell'abitacolo investito dalla pioggia di proiettili, esplosi da un fucile mitragliatore calibro 7,62 Nato e da alcune pistole. Alla fine gli investigatori sull'asfalto hanno contato più di cinquanta bossoli. In queste ore la Squadra Mobile della questura di Salerno segue la pista che porterebbe ad una organizzazione criminale formata da ROM che dimorano abitualmente nel Cosentino. Dalle testimonianze raccolte, si è potuto appurare che alcuni componenti del commando parlavano in stretto dialetto calabrese. Gli investigatori hanno eseguito anche numerosi controlli negli ambienti della malavita salernitana per verificare eventuali appoggi forniti nella fase di preparazione al colpo.